Germano Marri risponde all'ufficio-stampa dell'opera universitaria

Non servono acrobazie contabili per mascherare il deficit

Un'operazione discutibile per negare il «buco» di 1 miliardo e quattrocento milioni denunciato in consiglio - Il dissesto di enti che passano tra poco alle Regioni

PERUGIA — Botta e risposta fra Opera Universitaria e il compagno Germano Marri. Proprio ieri l'ufficio stampa dell'ente aveva contestato con un suo comunicato i dati forniti in Consiglio regionale dalla Giunta. Si era infatti parlato in quella sede di un deficit di un miliardo e quattrocento milioni, occultato però tramite una operazione contabile. I dirigenti dell'Opera hanno in pratica scritto fra le entrate di bilancio uno stanziamento governativo che sarebbe servito a ripianare il debito, senza avere però alcuna garanzia della concessione di questi fondi. Occorre aggiungere anzi, che una analoga operazione tentata anche nel '77-'78 aveva ricevuto un secco no del governo. Come si ricorderà le Opere Universitarie passeranno alle Regioni ed è indispensabile per i nuovi «gestori» sapere almeno esattamente lo stato finanziario degli enti che dovranno amministrare.

Da qui la richiesta del presidente della Giunta regionale, Germano Marri, e dell'assessore Mercatelli in Consiglio regionale, di maggiore «chiarezza». I dirigenti dell'Opera, e il comunicato di ieri ne fa fede, però continuano sulla via dell'occultamento. Sulla questione il compagno Marri ha rilasciato al nostro giornale una lunga dichiarazione: «Il bilancio di previsione '79-'80 dell'Opera Universitaria, di cui abbiamo parlato in Consiglio regionale nella seduta del 23 settembre, si presenta con un disavanzo economico di un miliardo e quattrocento milioni. Tale cifra purtroppo non può essere ripianata dalle dichiarazioni dell'ufficio stampa dell'Università.

«E' preoccupante che ci si affanni da parte dell'Università in acrobazie contabili e dialettiche di fronte ad una realtà che è ancora più grave delle cifre che pure sono quelle denunciate.

«Ci troviamo di fronte ad un bilancio fortemente deficitario nei confronti delle necessità attuali e ancor più in relazione a quello a venire. E' noto infatti che nell'anno accademico testè iniziato il numero degli studenti aventi diritto alle prestazioni dell'Opera Universitaria è fortemente aumentato. Quindi più bisogni e maggiori richieste di servizi a fronte di minori disponibilità finanziarie.

«L'ufficio stampa dell'Università farebbe bene a leggere la relazione tecnica che accompagna il bilancio dell'Opera, redatta dagli uffici della stessa Università, nella quale si afferma che *non si può parlare di sviluppo dei servizi e delle strutture quando la situazione economico-finanziaria mette addirittura in dubbio il mantenimento di quelli esistenti.*

«E ancora così prosegue: *Non rappresenta una novità che la maggior parte dei contributi erogati dal ministero della Pubblica Istruzione per i piani di sviluppo biennali sono stati utilizzati come contributi ordinari da destinare al funzionamento.*

«Tali dichiarazioni — prosegue Marri — e altre ancora sono assai eloquenti per mettere in luce la pesante situazione dell'ente che viene trasferito dallo Stato alla Regione, come è avvenuto in molti altri precedenti casi, in fase di avanzata decomposizione. Basterebbe pensare alle sole spese del personale dipendente che assomma a 263 unità e che assorbono oltre tre miliardi e centosettanta milioni, pari al 48 per cento delle entrate effettive dell'ente.

«Si evidenzia così ancora una volta la situazione di un ente statale cotto e stracotto da passare alle Regioni, quando le contraddizioni sono divenute esplosive e per di più con il tentativo di mascherare la reale situazione, di trasferirlo così com'è con il suo pesante fardello di errori e problemi accumulati nelle passate gestioni e senza alcuna garanzia di rinnovamento. Non diciamo queste cose per il gusto della recriminazione, e l'abbiamo dimostrato dando atto più volte delle innovazioni introdotte nell'attività dell'Opera Universitaria e nemmeno per esagerare le difficoltà che emergeranno con il trasferimento.

«La Regione, la Provincia e il Comune — termina Marri — sono già da tempo al lavoro per individuare il nuovo assetto dell'ente e per rafforzare l'iniziativa per il diritto allo studio. Ci attende un intenso lavoro che si dovrà fondare innanzitutto su un rapporto di collaborazione con i dipendenti dell'Opera Universitaria che hanno accumulato una esperienza da non disperdere, ma anzi da esaltare e sulla partecipazione piena degli studenti dal cui complessivo concorso possono venire i nuovi contributi che tale importante servizio richiede.

«Ma proprio perché abbiamo bisogno di cambiare e porre su basi nuove l'attività dell'Ente, il trasferimento deve avvenire nella massima chiarezza della situazione e senza che da parte dell'Università ci si attardi in difese di ufficio di situazioni indifendibili».

Mozione della Giunta regionale al Consiglio

«Scelte precise, rapide e risolutive per la Terni»

Provantini illustra i motivi che sono alla base dell'iniziativa — La 675, il piano siderurgico e il piano-Terni

TERNI — Per la «Terni» si impongono ormai scelte precise, rapide e risolutive. E' con questa consapevolezza che la Giunta regionale ha deciso di presentare una mozione al Consiglio sui problemi della maggiore industria umbra.

Il compagno Alberto Provantini, assessore regionale allo sviluppo economico, ha illustrato i motivi che sono all'origine di questa iniziativa. «Come Giunta regionale — ha dichiarato — d'intesa con il Comune di Terni, abbiamo chiesto al ministro delle Partecipazioni statali Lombardini di convocare un incontro alla presenza dei presidenti dell'IRI, della Finsider, della Terni, con Regione, Comune, parlamentari umbri e organizzazioni interessate.

«Rispetto a soltanto alcuni mesi fa, siamo in presenza di tre fatti nuovi: il piano siderurgico nazionale sulla legge 675, che è stato varato; un piano della Finsider per una parte del complesso Terni, quello sidero-meccanico; un piano della Terni, che c'è stato presentato il 30 luglio, per tutto il complesso della fabbrica.

«La questione, l'obiettivo centrale oggi è questo: definire un piano della Terni nell'ambito del piano siderurgico nazionale, stabilire cioè il ruolo della Terni nell'ambito del sistema delle Partecipazioni statali e dell'industria nazionale del settore. Dopo una prima fase nella quale ci siamo battuti perché ci si presentassero i piani, dopo una seconda fase nella quale abbiamo espresso i nostri pareri su questi piani, oggi occorre andare alle scelte.

Queste scelte debbono essere compiute con la partecipazione delle istituzioni democratiche: Parlamento, Regione, Comune, organizzazioni sindacali dei lavoratori, ma debbono essere fatte all'interno del sistema delle Partecipazioni statali, governo, IRI, Finsider, Terni. Questo non solo per evitare lo scaricabile del passato tra i diversi momenti decisionali, ma per impegnare ciascuno alle proprie responsabilità.

«Tutto questo deve avvenire ovviamente su un piano sul quale c'è consenso, per questo è necessario un tavolo unico di confronto, anche se poi vi saranno momenti diversi, autonomi, come quelli della trattativa con il sindacato. Inoltre non ci basta un piano, un complesso di progetti. Occorre l'impegno concreto per attuarlo, le scelte per i mezzi finanziari necessari per tradurlo in atti concreti.

«Ad esempio già oggi per la situazione finanziaria grave, per i debiti del passato e quindi per l'opera di risanamento e per il primo blocco di investimenti presentato non da noi ma dai dirigenti della Terni, risulta chiara l'esigenza di ottenere non meno di seicento miliardi di lire. Questo solo per il risanamento del passato e per un primo blocco di investimenti in questi settori.

«Governo, IRI, Finsider, Terni debbono dare una risposta concreta, oggi invece siamo ancora in una situazione per cui è assurdo che organi dello Stato, rispetto ad una azienda di Stato, disattendono impegni previsti da leggi dello Stato come la 675 ed il Piano siderurgico. Con questa iniziativa ci proponiamo l'obiettivo di raccogliere su questi obiettivi l'unità di tutte le forze democratiche del Consiglio regionale».

Una ragazza di Orvieto, che aveva già tentato in estate

Suicida «per amore» a 21 anni (e la sua vita è archiviata)

Tranne il fidanzamento con un tenente romano, non si riesce a sapere nulla di una giovane «tutta casa e famiglia»

ORVIETO — *Una ragazza, Maria Rosaria Greppi, suicida a ventuno anni «per amore». Il tutore della situazione è un tenente della caserma Cecchignola di Roma «venuto ad Orvieto a fare dei campionati, delle corse podistiche alla SMEF (la Scuola militare di educazione fisica).*

«Uno che si dava molte arie — dice la madre di Maria Rosaria — forse per la divisa che indossava». Chissà, forse anche un bel ragazzo, uno di quelli che in una cittadina di provincia come Orvieto, magari «si distinguono tra la massa dei militari del Centro addestramento reclute». Gli ingredienti del dramma d'amore, seppur finito tragicamente, ci sono insomma tutti.

«Si è uccisa perché lui l'aveva lasciata»: lo sostengono i conoscenti, i vicini di casa, i familiari. «Aveva già tentato di suicidarsi questa estate — dice una conoscente —: si era tagliata le vene, ma poi l'ho rivista spesso con lui, pensavo che tutto fosse ritornato normale...». Lei, Maria Rosaria «una ragazza casa e famiglia, un tipo un po' chiuso, non aveva amici, non andava a spasso, non era una di queste ragazze moderne di oggi...». Ce lo siamo sentiti dire un po' da tutti in giro.

Poche le notizie sulla vita di questa ventenne, il commento è stato unanime: «Era una ragazza seria». A casa sua, una abitazione modesta di Orvieto, parlando con la sorella arrivata insieme al marito da poco da Milano, e con la madre, abbiamo ritrovato un po' la storia di Maria Rosaria, della sua vita di tutti i giorni.

Il padre fa il calzolaio, un fratello il pasticciere, e un altro lavora in una macelleria, la madre fa assistenza privata agli anziani, lei le dava una mano: «Un lavoro faticoso — dice la sorella — certo non adatto ad una giovane». Tra breve avrebbe fatto un concorso per essere assunta come maestra d'asilo e se la cosa non fosse andata in porto avrebbe sicuramente fatto un corso per diventare infermiera.

«La ricerca di lavoro era insomma uno dei problemi che l'assillavano di più. Per il resto Maria Rosaria stava o con me a lavorare o in casa, non aveva amicizie e non si curava di niente — dice la madre — ho detto più volte al suo fidanzato di lasciarla perdere, non mi pareva che avesse intenzioni serie, che si volesse sposare, ma lui — continua la madre — diceva di no, che le voleva bene e che prima di lui Maria Rosaria non si era mai fidanzata con nessuno...».

«Ultimamente però — è sempre la madre che parla — è stato più volte visto in giro con un'altra ragazza, una di Roma, Maria Rosaria gli aveva anche scritto ultimamente una lettera, aveva infatti trovato l'indirizzo di questa ragazza nella tasca del fidanzato».

Poi l'ultima telefonata di lui. Una telefonata senza alcun esito. «Lascialo perdere, sai come son fatti gli uomini...»: è stato il commento della madre. Il giorno dopo Maria Rosaria si è messa una corda al collo e l'ha appesa alla trave del soffitto della sua stanza. Ed ora tutti parlano del suo suicidio «per amore».

p. sa.

L'iniziativa della confcoltivatori ternana

Protestano i coltivatori di Narni Carne e verdura distribuiti gratis

NARNI — I coltivatori narnesi hanno ieri mattina distribuito prodotti agricoli e carni per protestare contro l'incapacità del governo di sciogliere nodi decisivi per il futuro dell'agricoltura.

La manifestazione svoltasi a Narni è stata promossa dalla confcoltivatori, nel quadro di un programma di iniziative che interesseranno tutti i centri della provincia. Vi hanno aderito sia il partito comunista che il partito socialista, assenti invece le altre forze politiche. I coltivatori di Narni, di Calvi e delle zone vicine si sono dati appuntamento alle ore 9 davanti al Castello di San Girolamo, da lì è partito il corteo composto da decine di trattori e mezzi agricoli.

Giunti in piazza, in segno di protesta i coltivatori hanno iniziato una distribuzione di ortaggi e di altri prodotti agricoli, mentre gli allevatori hanno gettato delle quantità di latte e offerto della carne, per richiamare l'attenzione pubblica sulle difficoltà che stanno attualmente attraversando e che rischiano di portare alla chiusura di numerose stalle.

Il comizio è stato aperto dal sindaco di Narni, Luciano Costantini, che ha portato il saluto e la solidarietà dell'Amministrazione comunale. La piattaforma di lotta verteva su: politica dei prezzi, riforma dell'AIMA e della Federconsorzi, riforma dei patti agrari, riforma del sistema previdenziale, attuazione del piano agricolo.

Un intero paese in lutto per la scomparsa dei giovani

Un errore nel sorpasso: muoiono 4 pendolari

Erano tutti dipendenti delle Ramerie Rinaldini - L'auto si è schiantata contro un autotreno - Illeso il conducente del pesante veicolo - Un morto e due feriti in un altro incidente avvenuto ad Orvieto

PERUGIA — Un paese è in lutto: 4 operai alle Ramerie Rinaldini che come al solito andavano da Casalini verso Magione sono morti in un pauroso incidente stradale avvenuto ieri mattina alle 7,30.

Erano tutti giovani: Alessandro Dottorini aveva 31 anni, Claudio Moroni ne aveva 18, Franco Orlandi e Gino Orlandi erano rispettivamente di 20 e 21 anni. La tragedia è avvenuta vicino Casenuove di Magione. L'auto su cui viaggiavano i 4 giovani, una 127 Fiat sembra a causa di un sorpasso azzardato si è schiantata contro un pesante autotreno che procedeva nella direzione opposta, cioè verso Chiusi.

La violenza dell'urto è stata tale che persino alcuni pesanti blocchi di marmo trasportati dall'autotreno sono caduti sulla strada. Sabato Melone di Montelpuciano, autista dell'autotreno targato SI 129220, è rimasto illeso. Sotto alle grosse ruote del camion, la 127 guidata da Gino Orlandi è restata invece praticamente distrutta.

L'opera di soccorso non è valsa a nulla. Alessandro Dottorini, l'unico dei quattro che dava ancora segni di vita, è stato immediatamente trasportato al policlinico di Perugia, ma invano. Anche lui è morto e lascia gli anziani genitori (Dante e Giuseppa Passere entrambi del 1919) e la moglie Renata Bittoni di 29 anni. Alfredo Moroni di 59 e la moglie Misciglia sono altri genitori che ieri mattina verso le 8 hanno ricevuto a Casalini la triste notizia.

Con loro i parenti di Franco Orlandi (il padre Angelo e la madre Maria), di Gino Orlani (il padre Sante è un bracciante agricolo), fratelli, amici e compagni hanno appreso che nel paesino i quattro giovani non avrebbero fatto più ritorno. Casalini è poco più di un villaggio, qualche decina di case a ridosso di una collina in faccia al lago Trasimeno, dove tutti conoscono tutti.

Il lutto non ha colpito solo le quattro famiglie, ciascun abitante per un verso o per l'altro era legato ai quattro giovani. Che essi fossero dei compagni è un altro elemento di unione con il resto degli abitanti di un paese che vota praticamente compatto per il PCI. Abbiamo sentito al telefono le reazioni alla notizia dell'incidente.

E' scontato dire che il senso di tragedia era ieri e sarà oggi pesante nel paese. Ma la notizia ha fatto il giro di tutta la zona. Ieri mattina al comune di Panigale, dove abbiamo cercato all'ufficio anagrafe, non c'è stato bisogno di annunciare il triste fatto. I quattro morti sotto un camion erano già eventi noti, erano già tristi occasioni di commento. Sulla dinamica dell'incidente i dati sono parziali. Sembra che i quattro stessero sorpassando una Autobianchi 112. Si dice un sorpasso azzardato e uno scontro inevitabile da entrambe le parti. L'autista del camion da parte sua ieri era in stato di shock.

La polizia stradale non gli ha contestato alcuna infrazione. Evidentemente le tracce dell'incidente sono apparse eloquenti agli agenti. Sul posto dello scontro ieri mattina sono arrivati anche i vigili del fuoco di Perugia. La loro pietosa opera è consistita nell'estrarre dall'auto i corpi che vi erano rimasti incastrati.

Solo uno dei quattro giovani era stato infatti sbalzato fuori dell'auto durante l'urto. Per gli altri tre la morte è arrivata tra le lamiere in un lungo e atroce attimo. Mentre inevitabile il massiccio autotreno gli è apparso davanti.

ORVIETO — Un morto e due feriti sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto questa mattina ad Orvieto sulla strada statale amerina in prossimità del casello dell'Autostrada del Sole.

L'incidente è avvenuto alle ore 5.45 di ieri mattina: una Fiat «500» condotta da Quarto Prosperini, autotrasportatore orvietano di 47 anni, si è scontrata frontalmente con una autoambulanza della Croce Rossa condotta da Antinisco Rosati di 40 anni che proveniva nella direzione opposta.

Nella autoambulanza si trovava un malato, Raniero Bracciaferri di 81 anni, affetto da emorragia interna, ed il figlio di quest'ultimo. Il Prosperini è morto sul colpo mentre il conducente della autoambulanza ha riportato delle lesioni multiple ed è stato giudicato guaribile nel giro di 20 giorni.

Hanno riportato lesioni anche Raniero Bracciaferri ed il figlio che sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 10 e 5 giorni.

Discutiamo del tesseramento con due giovani segretari di sezione

Avvicinarsi ai problemi della gente in due quartieri (diversi) di Perugia

Luigi Fressoia, di Pontefalcino e Gianni Bistocchi parlano del legame tra lavoro politico e reclutamento al partito - Colloquio con Gubbiotti sull'informazione

PERUGIA — Intorno ad un tavolo ieri c'erano: Giuliano Gubbiotti responsabile della stampa e propaganda per la Federazione PCI di Perugia, Luigi Fressoia e Gianni Bistocchi segretari rispettivamente delle sezioni di Ponteselcino e di Fontivegge.

Prima della cronaca di un'ora di discussione sul tesseramento le presentazioni: Luigi Fressoia, neolaureando in architettura con una tesi su Perugia che per altro servirà ad allestire una mostra, è stato nel '74 tra i fondatori della sezione di Ponteselcino (136 iscritti più nove giovani alla FGCI, un rapporto voti-iscritti che è di circa uno a tre); Gianni Bistocchi è tra i precari in lotta all'università, nel suo caso la scena è l'Istituto di Biologia di Medicina, il suo ingresso nel partito è del '74 come è del resto accaduto per altri trentenni che oggi dirigono la sezione di Fontivegge (187 compagni, un rapporto iscritti voti al PCI che è di circa uno a venti). Via dunque con il resoconto:

D — Che rapporto c'è tra lavoro politico e tesseramento? Potete fare esempi concreti?

Fressoia - Nel '75, la sezione era appena formata, chiusero una fabbrichetta, la Ciaccarini. In sezione arrivarono i lavoratori con le lettere di licenziamento. Noi cercammo di dargli una mano e sembrava che stesse per nascere una cooperativa che rilevava tutto. In sezione abbiamo fatto assemblee con più di 80 persone, nel paese i notabili hanno cominciato a coalizzarsi contro di noi, eravamo letteralmente sulla cresta dell'onda.

Poi il paternalismo del padrone e le varie vicissitudini giocate "tête a tête" con i lavoratori hanno rimandato tutto in alto mare. Secondo me quella era una occasione che avrebbe potuto far crescere la sezione. Che sia evidente il nesso tra lavoro politico nella società e tesseramento è per me scontato. A che servirebbe allora il partito — mi è stato detto qualche volta — tanto varrebbe iscriversi al sindacato e basta.

Bistocchi - Dal lato del tesseramento a Fontivegge l'anno scorso abbiamo avanzato, ma basta dire che stiamo in una zona di circa 15 mila abitanti nella quale può capitare che con l'apertura di un palazzo arrivino in tre giorni 110 famiglie, per capire che tale aumento è marginale. Per altro non siamo convinti di riuscire a contattare quei tanti iscritti al PCI che arrivano da altre sezioni con la massa dei nuovi insediati nel quartiere.

Per noi il problema è proprio la difficoltà di contattare la gente in una zona che non è ancora un quartiere vero e proprio. I giovani ad esempio hanno i propri riferimenti in genere altrove, soprattutto al centro storico, sono «pendolari del tempo libero»; per gli altri la vita del quartiere si ferma spesso ai rari «buongiorno» in ascensore. Di fatto la zona è composta di gente (operai IBP, impiegati e dipendenti pubblici in genere) che vive la crisi diversamente e che ha problemi di lavoro tra loro diversi.

La ricerca di motivi unificanti che non siano generici richiede molto lavoro: nei Festival dell'Unità abbiamo iniziato con piccole iniziative tipo censimento sulle aree verdi; si è poi sviluppata una mobilitazione tramite la circoscrizione e, bada bene senza etichetta PCI o preclusioni; con il lavoro volontario abbiamo poi ottenuto uno spazio per la zona.

Continuiamo con altre iniziative stimolando e appoggiando ad esempio dei giovani tra i 16 e i 18 anni che sono impegnati nella zona per ottenere un edificio sfitto e trasformarlo temporaneamente in un centro di aggregazione (hanno già raccolto 700 firme). Credo che come la gente si è dimostrata pronta a lavorare su proposte da noi stimolate, così le iscrizioni aumenteranno. Il tesseramento per me è un punto di arrivo e se non viene non è tanto un problema di organizzazione.

Fressoia - Conta però anche quello, posso fare un esempio: quest'anno abbiamo perso 41 tessere, ma è un dato che tra campagna elettorale e altri impegni politici generali non siamo stati materialmente in grado di contattare tutti i compagni (lavorano attivamente in sezione cinque o sei compagni nei periodi meno importanti). Qualcuno si è proprio lamentato con me di questo, si è lamentato cioè che non eravamo andati a cercarlo.

D — Ci sono altri modi di avvicinarsi al partito?

Fressoia - Ho un esempio che secondo me fa riflettere. Uno dei militanti più attivi della mia sezione si sente in dovere di ripagare il partito perché il Comune ha preso tempestivamente in esame una sua richiesta di rendergli il negozio che era stato affittato provvisoriamente a scopo scolastico. Niente di speciale senz'altro e tanto meno di illegale: il partito è qualcosa che sta tra la gente a cui la gente si rivolge anche per fatti personali, ma i rischi di una adesione basata su motivi personali non ricondotti in un disegno politico sono molti.

Bistocchi - Capita per altro che ci si allontana dal partito perché non gli è stato fatto «il piacere», perché cioè quello che lui ritenera un suo diritto e che magari lo era non è stato risolto interessando direttamente il compagno assessore eccetera.

D — Quanto al cosiddetto quadro attivo. Il basso numero di militanti che sono impegnati in maniera continuata nell'attività di sezione per voi da cosa deriva e quali sono i mezzi per superarlo?

Bistocchi - Faccio un esempio. Capita che in sezione su alcuni problemi pure importanti non si è in grado di avere una elaborazione proprio pur rapportata alle scelte nazionali del Partito. E' facile quindi ricorrere al compagno della Federazione che segue l'argomento e quasi sempre lo si fa. Credo che si dovrebbe tendere proprio a questo: a creare sui singoli temi gruppi di lavoro nelle sezioni coinvolgendo nella discussione il massimo di persone; il che sarebbe anche un modo per allargare il numero delle adesioni e anche della militanza attiva.

Fressoia - Per altro così si continuerebbe realmente a formare una linea politica con il massimo apporto dei compagni di base anche sui temi più specifici.

Fin qui, in breve, quello che ci si è detto. Con Gubbiotti abbiamo parlato poi di informazione fuori e dentro il Partito («c'è differenza tra il modo in cui si sono formati gli orientamenti tra la gente e nel Partito; non è caso che il PCI è stato al centro di una campagna di falsificazioni che ha creato confusione anche al suo interno proprio quando il dibattito era più serrato»), dei mezzi di comunicazione di massa («negli anni — ha continuato — abbiamo capito il ritardo e il peso di mezzi come TV e radio locali e continuato ad usare solo strumenti ormai inadeguati. Dobbiamo analizzare come si formano gli orientamenti nella gente, quali mezzi vengano usati e far sentire le nostre opinioni utilizzando tutti i canali possibili senza trascurare la forza che ci dà la nostra ramificatissima organizzazione politica»).

Non riportiamo altri temi del giorno su cui abbiamo pur discusso (dalla difficoltà che il partito trova nel valorizzare impegni di mobilitazione come le oltre 70 assemblee tenute nella provincia per il problema delle pensioni o la necessità di una nuova militanza che scopra linguaggi più attuali).

Volevamo discutere del tesseramento e l'abbiamo fatto. Se poi in un'ora con Fressoia e Bistocchi siamo andati a finire su molti altri terreni di discussione è certo buon segno: la campagna di tesseramento è ormai avviata per l'80, sarà una ulteriore occasione per dibattere e verificare le proposte del PCI tra i compagni e con i cittadini.

Impegni importanti sono già stati fissati: il 31 ci sarà il comitato federale proprio sul tesseramento, il 10 novembre un attivo regionale sullo stesso tema vedrà la presenza del compagno Adalberto Minucci.

Morale alle stelle per i grifoni dopo i tre pareggi

PERUGIA — Il Perugia nelle ultime due partite di campionato ha realizzato due pareggi: uno interno con il Milan, l'altro esterno a Napoli, e tutti e due con l'identico punteggio: una rete per parte. Lo stesso caso si è verificato in Coppa UEFA a Salonicco, solo che in questa occasione il gol dei greci l'ha visto solo il guardalinee, ma con buona pace del pubblico locale: così facendo la squadra di casa non ha perso e in fin dei conti anche i grifoni sono rimasti contenti dell'esito dell'incontro che alla vigilia si presentava difficile.

Morale alle stelle, quindi, per gli uomini di Castagner, che dopo questa triade di partite terminate tutte 1-1 si trovano lanciatissimi verso il terzo turno di coppa UEFA e nelle prime posizioni del campionato italiano. In arrivo al Curi c'è il Torino di Radice, reduce dalla batosta nel derby della Mole e decisissimo a riscattarsi contro «l'imbattuta» per antonomasia. Contro i granata il Perugia termina il suo ciclo di partite terribili, ma questa volta non si accontenta del pareggio.

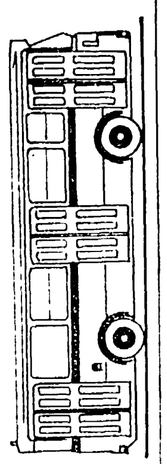
Mauro Della Martira, stopper agli ordini di Castagner e gigante della difesa perugina, vede nella settima di campionato il definitivo lancio della sua squadra verso la lotta per lo scudetto: «Con il Torino sento che vinceremo, dopo una dura battaglia in campo.

La spavalderia di Della Martira non è frutto solamente di un'autocarica che si vuol dare l'atleta prima dell'incontro, ma la constatazione che l'undici di Castagner scoppia di salute, e ha trovato in Grecia quel trampolino che gli mancava per lanciarsi prepotentemente in campionato nel duello-scudetto.

Per la formazione, purtroppo, Castagner dovrà ancora una volta rinunciare all'apporto di Cesare Butti, che ieri, nella partitella infrasettimanale, ha abbandonato l'allenamento per il riacutizzarsi del dolore alla caviglia destra. Quindi, undici scontato, lo stesso che ha giocato a Salonicco: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Goretti, Rossi, Casarsa, Tacconi. In panchina i soliti: Mancini, Vecchini, Calloni.

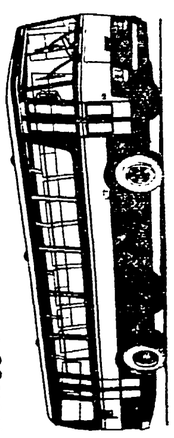
Guglielmo Mazzetti

Urbani

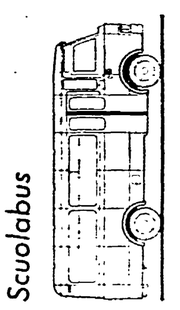


Turismo - Gran turismo

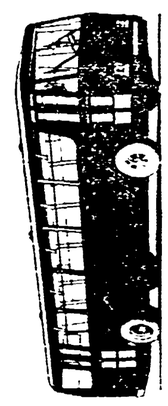
Noleggio di rimessa



Scuolabus



Interurbani di linea



centrobus
VIALE E. DE AMICIS, [illegible]
Tel. 0055 [illegible]
50137 FIRENZE

CONCESSIONARIA AUTOBUS
FIAT
VEICOLI INDUSTRIALI
TOSCANA
UMBRIA

Stile e Fantasia
MARIO VECCHI
Lavorazione artistica del Ferro
LANTERNE
LAMPADARI
ACCESSORI
PER CAMINETTI
ARTICOLI PER
L'EDILIZIA
NEI MIGLIORI NEGOZI
STABILIMENTO
VELLETRI 06/9635419